

Femministe con la lotta di Jujuy

● comune-info.net/le-femministe-con-la-lotta-di-jujuy/

14 luglio 2023

Carolina Meloni e Josefina Martínez

14 Luglio 2023

Non è esattamente un fatto di routine che più di cento femministe che vivono in Spagna trovino il modo, il tempo e la determinazione necessari per lanciare un appello affinché non siano lasciate sole – di fronte a una repressione tanto spietata da evocare i fantasmi degli anni dei desaparecidos -, altre donne, appartenenti a uno di quelli che in Europa chiamiamo “popoli originari”. Uno di quelli più lontani dai riflettori mediatici di questa e di quasi ogni altra parte del mondo. Possiamo sbagliare, ne saremmo lieti, ma temiamo non siano molti quelli che, perfino in Sudamerica, saprebbero indicare su una cartina geografica la provincia nord-argentina di Jujuy. Alcune firme di quelle femministe – giornaliste, docenti universitarie, batteriste antirazziste, libraie saldatrici, attiviste trans, bi-sessuali antispeciste, bambine di sei anni, poetesse, cantanti, avvocate, studentesse e un lungo eccetera -, sono invece ben note alle lettrici e ai lettori di Comune. Abbiamo tradotto più volte gli articoli di Nuria Alabao, Sarah Babiker, June Fernández e, naturalmente, Carolina Meloni González, che – venuta al mondo proprio in un carcere della dittatura militare argentina – sull'appartenenza e il senso della libertà di movimento tra due terre, di qua e di là dall'Atlantico, ha scritto un libro imperdibile: Transterradas. A muovere quella passione, ha certo contribuito anche Rita Segato, nome assai noto ai femminismi del mondo intero, creatrice, tra molte altre cose, del concetto di pedagogia della crudeltà, che ha molto a che vedere con quel che sta accadendo da un mese a questa parte a Jujuy. Nel rilevare la potenza di una resistenza di cui sono protagoniste molte donne, strettamente connessa a genealogie e comunaltà ancora poco erose dai dispositivi culturali e dalle ingegnerie sociali dello Stato, e dunque piuttosto refrattarie al potere della colonialità, Rita, molto legata a quel territorio, ne ha scritto magistralmente sulla rivista Anfibia proprio in occasione della rivolta di queste settimane. Una rivolta che nasce dalla resistenza a una legge abietta che criminalizza la protesta e consegna la terra, e tutto quel che c'è di comune, al saccheggio estrattivista del fiorento

mercato minerario, del litio in particolare. C'è però un'ultima cosa che ci preme sottolineare, prima di invitare tutte e tutti a sottoscrivere l'appello. In questo momento, a Jujuy, dopo la repressione sanguinosa nelle strade, è in pieno corso quella della legalità. Vengono arrestati gli avvocati con l'accusa di "sedizione" e la caccia al "terrorista", casa per casa, è talmente violenta che ha spinto l'Università Nazionale di Jujuy ad aprire le sue porte per offrire "asilo" a chi viene perseguitato, visto che la forza pubblica non può entrare nelle università nazionali senza "l'ordine rigoroso di un giudice". Ecco, quel che ci preme dire: perfino noi, che all'América Latina, soprattutto grazie a Raúl Zibechi, dedichiamo molta attenzione, abbiamo pensato che la resistenza di Jujuy, trascorso un mese, non si potesse che ritrarre, secondo il classico andamento carsico dei movimenti, fino alla prossima esplosione.

Certo, le nostre esigue e fragilissime energie non ci consentono di rincorrere la guerra in Ucraina, quella contro i migranti, la Francia, la Palestina e il mondo intero, ma forse, prima o poi – qualora l'essenziale sostegno di chi ci legge ce lo consentisse – dovremmo provare a inventarci un modo diverso di relazionarci ai calendari e alle geografie, come direbbero nelle montagne del sud-est messicano. Un modo per non lasciare sole e soli coloro che lottano anche per noi dall'altra parte del mondo. Non sarà affatto facile, ma nel nostro piccolo, proveremo almeno a pensarci su



Che cada la riforma, dice il cartello della donna di Jujuy rimasta a fronteggiare la repressione di strada a Jujuy nella foto tratta da [colombia informa](#). Adesso la repressione sta invece entrando nelle case

Oltre un centinaio di donne femministe, giornaliste e attiviste che vivono in Spagna hanno firmato una dichiarazione per inviare la loro **“solidarietà alle comunità originarie di Jujuy** (provincia argentina del nordovest, *ndt*), alle insegnanti, alle infermiere, alle giovani, alle studentesse e a tutto il popolo di Jujuy, che è **in lotta contro il saccheggio del litio e contro una riforma anti-diritti”**.



Questa e tutte le foto sotto della protesta di Jujuy sono tratte dalla pagina facebook [Karne de Máquina](#)

È trascorso già più di un mese dall’inizio di questa enorme lotta nella provincia di Jujuy, nel nord del Paese, in cui le donne dei popoli originari e le insegnanti sono in prima linea nelle mobilitazioni e nei picchetti che bloccano una decina di strade importanti.

“In questi giorni abbiamo visto con emozione le donne delle comunità originarie de la Puna, de la Quebrada, delle yungas e delle valli sbarrare le strade della provincia del nord dell’Argentina. Sono donne coraggiose, che difendono i loro territori. Abbiamo

visto le insegnanti, anche loro lottando in prima linea, **in difesa dell'educazione pubblica, per i salari e contro la precarietà, in una provincia ricca con donne che lavorano povere. Rifiutano una riforma costituzionale autoritaria, votata sia dall'UCR che dal PJ** (le due maggiori forze politiche della Provincia, dove governa il radicale liberale Gerardo Morales, che nutre grandi ambizioni per il futuro, che dell'Argentina stessa, dove invece governa il peronismo "progressista", *ndt*), **che riduce i diritti, criminalizza la protesta e approfondisce la consegna delle risorse naturali e delle terre comunitarie alle multinazionali imperialiste**", afferma l'appello.

Dove va l'estrattivismo

Tra le prime firme ci sono quelle di giornaliste e scrittrici come Nuria Alabao, Olga Rodríguez, Josefina L. Martínez, Irene Zugasti, June Fernández, Andrea Momoitio, Susana Albarrán Méndez; docenti come Carolina Meloni o Jule Goikoetxea; avvocate antirazziste come Pastori Filigrana e Adilia de las Mercedes, attiviste del popolo romani come Silvia Agüero Fernández, Sandra Carmona; portavoci di organizzazioni politiche e sociali, come Lucía Nistal della CRT, Teresa Rodríguez di Adelante Andalucía, Cynthia Lub di Pan y Rosas, Lorena Cabrerizo di Anticapitalistas, Natalia Leney di Contracorriente; attiviste trans come Edurne Haine, Raffaella Corrales e Farah Azcona Cubas; tra molte altre.



Nell'appello si denunciano la repressione che si è scatenata sui manifestanti, nonché le detenzioni di massa ordinate dal governatore Gerardo Morales.

“Ripudiamo una repressione che ci ha fatto ricordare i metodi della dittatura: con le camionette a caccia di manifestanti, con perquisizioni illegali nelle case. Ci sono state, tra le altre cose, decine di donne detenute e un ragazzo di 16 anni colpito da proiettili di gomma che ha perso un occhio”.



Chi ha firmato l'appello ricorda anche che le imprese multinazionali, insieme ai governi europei, stanno cercando di imporre nuovi progetti di espropriazione e saccheggio imperialista. **Il nord dell'Argentina, la Bolivia e il Cile formano quello che è noto come il "triangolo del litio", e le multinazionali e i governi competono per accaparrarsi il business estrattivista. Però le comunità resistono, accompagnate da donne che lavorano e giovani, perché lì è in gioco la loro vita.**



"Da qui mandiamo tutto il nostro sostegno alla vostra lotta. E ripudiamo i governi dell'Europa del capitale, che cercano di stabilire nuove nicchie neocoloniali in America Latina e nel mondo intero, per saccheggiare quelli che sono i beni comuni sociali e naturali.

No al saccheggio del litio! Condono di tutti i debiti nelle mani del FMI e di altre organizzazioni finanziarie internazionali! Abbasso la riforma, viva le lotte per i diritti e i salari! Lunga vita alla lotta delle comunità originarie, delle lavoratrici e del popolo di Jujuy!”

Per aggiungere la tua firma alla dichiarazione, compila questo modulo.

Le prime firme

Carolina Meloni – Docente di Filosofia Unizar (Saragozza); Josefina L. Martínez – Giornalista, storica, *Pan y Rosas*; Nuria Alabao – Giornalista, femminismi in CTXT e altri media; Pastora Filigrana García – Avvocata del lavoro, femminista antirazzista e per i diritti del popolo gitano; Olga Rodríguez Francisco- Giornalista e scrittrice; Cynthia Luz Burgueño – Storica ed educatrice, *Pan y Rosas*; Jule Goikoetxea- Docente di Scienze Politiche all’Università dei Paesi Baschi; Eurne HL – Transfemminista – La Haine; Irene Zugasti, politologa e giornalista; Lucía Nistal – Ricercatrice in Teoria letteraria presso UAM, portavoce di CRT, Madrid; Teresa Rodríguez- Portavoce di Adelante Andalucía, Anticapitaliste; Lorena Cabrerizo -Anti-capitaliste; Karen Patricia Rodríguez Urquia – Femminista antirazzista, residente a Madrid; Verónica Landa, operatrice educativa, *Pan y Rosas*, Barcellona; Natalia Esteban Leney, Rappresentante degli studenti nel consiglio della Facoltà di Scienze Politiche e Sociologia, UCM per Contracorriente/*Pan y Rosas*; Ainhoa Jiménez, Rappresentante degli studenti al Consiglio e al Senato (UAM) per Contracorriente/*Pan y Rosas*; Mariona Tasquer, studentessa liceale e militante di Contracorriente; Clara Mallo, giornalista, *Izquierda Diario*; Asor Warda – Artista multidisciplinare colombiana; Lidia López Miguel – Giornalista ed editrice delle edizioni Kaótica Libros e Lastura; Ana Belén Orantes – Educatrice sociale ed editrice presso le edizioni Kaótica Libros e Lastura; Marta de la Aldea – Giornalista e scrittrice; Rommy Arce Legua- Attivista e bibliotecaria; Nieves Álvarez Martín – Scrittrice, artista e componente del Team Europe (Commissione Europea); Isabel Miguel – Professoressa, poetessa e traduttrice; Raffaella Corrales – Attivista trans e candidata al Congresso dei Deputati per Guadalajara; Ángeles Ramírez- Professoressa di Antropologia presso l’Università Autonoma di Madrid, Anticapitalista; María Lobo – Movimento femminista attivista 8M Madrid, Anticapitalistas; Lorena Ruiz-Huerta García de Viedma, avvocatessa e attivista per i diritti umani; Lorena Garrón – Consigliera del Consiglio Comunale di Cadice Adelante Andalucía, Anticapitalistas; Montserrat Villar González – traduttrice, scrittrice e insegnante ELE all’Università di Vigo; Laura Castro Roldán – attivista “gorde” e studentessa di dottorato nel programma di sociologia e antropologia presso l’UCM; Juana Marín Madrid – poeta; Daniel Casado de Luis – Studente UAM; Adilia de las Mercedes. Avvocata e giurista. Associazione delle donne guatemalteche; Farah Azcona Cubas, attivista transfemminista; Mario Espinoza Pino – Ricercatore presso l’UGR, scrittore e attivista; Sonia Herrera Sánchez – Docente universitaria (UOC, UAB) e critico audiovisivo; Sergio de Castro Sánchez, Professore di Filosofia. Componente del blog *El Rumor de las Multitudes (El Salto)*; Susana Albarrán Méndez, comunicatrice sociale;

Nélida Molina Morgado, portavoce di Trawunche Madrid (Coordinamento di sostegno al popolo mapuche); June Fernández, giornalista femminista (Pikara Magazine); Andrea Momoitio, giornalista femminista (Pikara Magazine); M^a Ángeles Fernández, giornalista femminista (Pikara Magazine); Teresa Villaverde, giornalista femminista (Pikara Magazine); Cristina Lizarraga, cantante e attivista bisessuale; Silvia Agüero Fernández, attivista gitana; Sandra Carmona, attivista per i diritti del collettivo LGBTIQ e per i diritti del popolo gitano; María Arobes, Centro Sociale Librería La Pantera Rossa e blog El Rumor de las Multitudes di El Salto Diario; Eva Ramírez, batterista femminista-antirazzista, residente a EH; Alcira Padin Torres, partecipante alla libreria transfemminista e antirazzista Synusia di Barcellona; Julia Pardo García, attivista transfemminista, bisessuale e anti-specista e programmatrice culturale; Ana Gómez-Salas, avvocatessa antirazzista; Alberto Azcárate (giornalista, El Salto); Mafe Moscoso (docente, ricercatrice, scrittrice); Olvido Andújar (insegnante, ricercatore e scrittore); Miquel Angel Martinez e Martinez. Professore di Filosofia in un Istituto Secondario e di Bachillerato; Membro del blog El Rumor de las Multitudes (El Salto); Úrsula Santa Cruz Castillo, psicologa, ricercatrice, docente universitario. Componente dell'Associazione Sembrar; Claudia Delso, ricercatrice e manager culturale; Lola Matmala. Giornalista; Marianella Ferrero, collettiva MIRERA; Almudena Cabezas González, Professoressa di Geografia Politica, UCM; Gabriela Brochner, Professoressa di Relazioni Internazionali, UEM; Sarah Babiker – Giornalista; Salma Amazian – Ricercatrice e militante decoloniale contro il razzismo e l'islamofobia; Matida (6 anni), pronipote di Diaguíta, sorella di sangue e anima dei figli di Jujuy, la puna, le valli di Calchaquies; Helios F. Garcés – Scrittore e militante antirazzista; Alvaro Briales – Professore di Sociologia, Università Complutense di Madrid; Fondazione dei beni comuni; Marisa Pérez Colina, militante e traduttrice; Vivi Alfonsín, scrittrice e attivista antirazzista; Cooperativa La Canibal SCCL; Marta Palazzo Avendano, professoressa di filosofia, Università di Alcalá; Julia Millán Bermejo – Libraia e saldatrice; Organizzazione ConBlvenze: Il Conferenza Giornate di Stato autogestite sulla Bisessualità; Elisa Coll, comunicatrice e scrittrice; Lucia Serra. Psicologa, psicoanalista, attivista; Luis Pizarro Carrasco, storico, Università di Barcellona.

Fonte e versione originale: [El Salto](#)

Traduzione per *Comune-info*: marco calabria
